SABATO 17 DICEMBRE 2016 www.corriere.it In Italia (con "IO Donna") EURO 2,00 | ANNO 141 - N. 300

CORRIERE DELLA SERA

RCS

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 62821
Roma, Via Campania 59/C - Tel. 06 688281

140 FONDATO NEL 1876

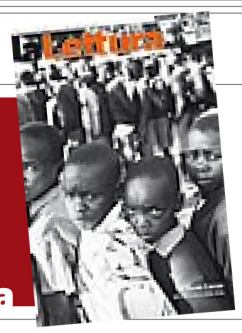
Servizio Clienti - Tel. 02 63797510
mail: servizioclienti@corriere.it

enel

Tempi liberi

Le feste
Regali di Natale: attenti alle sorprese possono fare male
Anna Meldolesi
a pagina **29**

Domani laLettura



Le idee
Luoghi dell'umanità e città del futuro: le rotte della Storia
Quattro pagine
nel supplemento

enel

«Vivo tra ricordi e cose da creare» Viaggio nelle passioni di **Bellini**

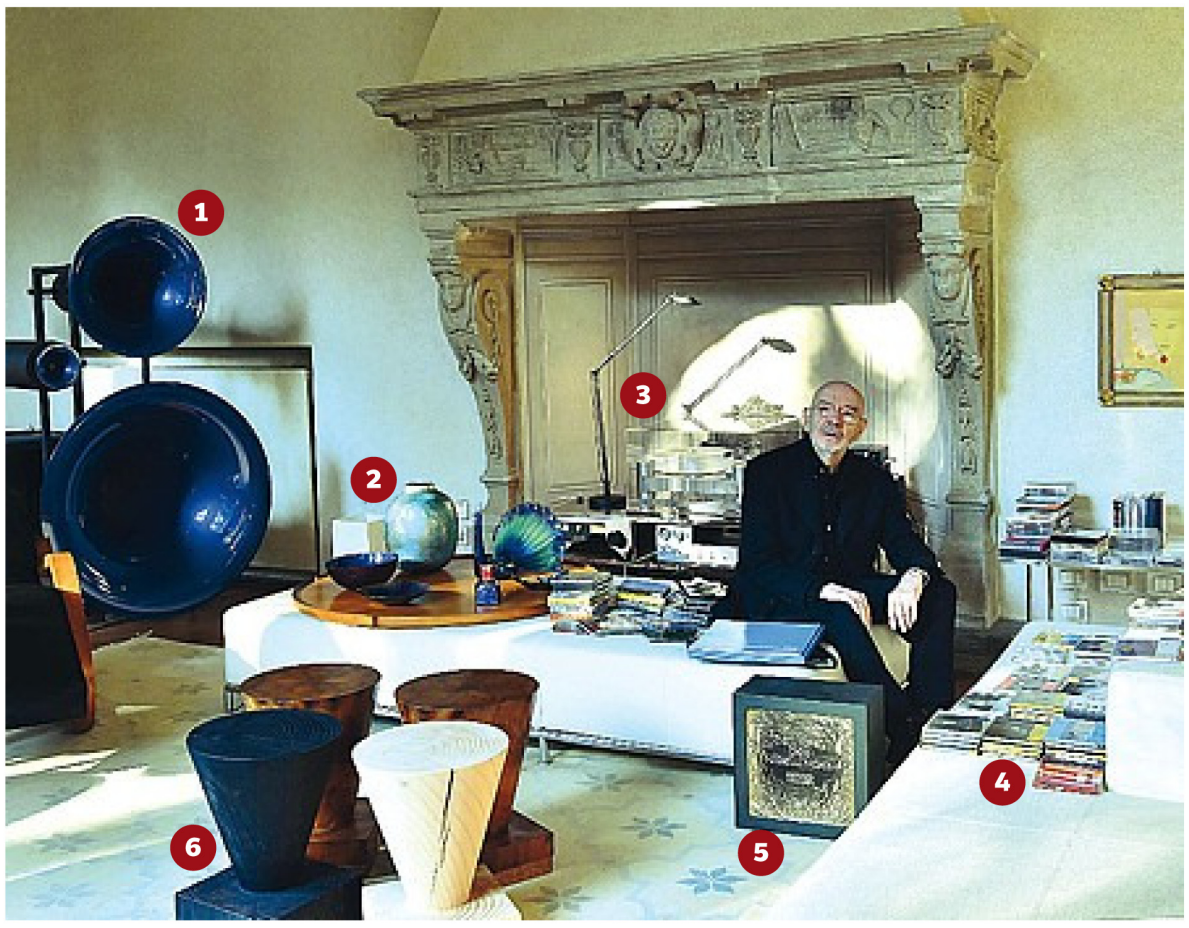
I dischi o le lettere di Mozart: nella «wunderkammer» dell'architetto

Arrivando in questi giorni a casa di Mario Bellini, nessun segno del Natale imminente. Niente è diverso rispetto al resto dell'anno. Architetto e designer: ma anche in questo caso le tracce dei suoi pezzi sono poco percettibili, mischiate con naturalezza tra arredi storici, oggetti trovati con passione da raccoglitore, e altri contemporanei scelti per assecondare il proprio piacere, a volte precorrendo i tempi in cui gli stessi sarebbero diventati famosi. Le presenze forti però sono altro rispetto al design: un pianoforte a coda, e un impianto per riprodurre la musica ambientato inaspettatamente nel camino.

«Al posto della legna da ardere, ho messo le note — esordisce Bellini, unendo due pensieri —: non mi piacciono i camini, invece amo la musica: sta in cima al mondo ed è un concetto assoluto». Non il fuoco, ma è lei a fare atmosfera: «Riprodotta in modo che all'ascolto risulti il più pura possibile», spiega mostrando il sofisticato lettore cd («Un computer in grado di rendere la musica liquida»), il piatto per i dischi in vinile che gioca col plexiglas («Sopra e sotto. Crea una specie di sottovuoto che migliora la resa») e gli altoparlanti blu a tromba, citazione del design funzionale degli strumenti a fiato: «La musica *compare*, e non capisci da dove venga. Improvvisamente la senti nell'aria». Contraltare il pianoforte: «Me lo regalò anni fa la Yamaha, dopo un curioso gioco fatto con un pianista per individuare tra vari strumenti quello con il suono più bello», racconta di quel pezzo unico, firmato sul telaio. «Mi diverto ogni tanto a fare qualche accordo ma è bello ascoltarlo suonato dai musicisti veri: quella che sgorga dai martelletti è la musica con la lettera maiuscola». Dall'immateriale alle presenze reali, in un disordine organizzato: i suoi oggetti, tutti con un nome e un'occasione. «Il vassoio in pero dell'ebanista Ghianda è un ricordo di quando disegnai per lui. I vasi smaltati sono di Paolo De Poli, che lavorò con Gio Ponti: li trovai da un antiquario», spiega. Sedie e tavoli, la sua ossessione: «Per un architetto sono un banco di prova, più difficili del progetto di un grattacielo. Le sedie perché assecondano il corpo e pochissimi sono stati in grado di realizzarne una memorabile, i tavoli invece in quanto micro architetture», dice davanti al suo «La Basilica» usato come appoggio per i libri, piano a doghe ciascuna sostenuta da due gambe («Come pilastri»). Intorno, sedie americane Anni 30 («Le vidi e me ne innamorai: flessuose come un violoncello»), senza trascurare il contemporaneo: «Sparse tra studio e stanze ho 20 Emeco originali, acquistate 40 anni fa quando ancora non le conosceva nessuno». Oggetti come affezioni, spezzoni di momenti privati e della sua carriera: «È stata l'occasione per ripensarci ora, ragionando su una mia *wunderkammer*», dice Bellini, sfoderando un elenco scritto a matita, con tanto di correzioni e specifiche (in vista di una sua grande personale che inaugurerà a gennaio alla Triennale). Si parte dalla musica e dai libri (dalla sua collezione di svariate migliaia) per arrivare alle macchine fotografiche: «Il cofanetto dei tre volumi delle lettere di Mozart, spaccato della società dei tempi, e un'edizione rara dell'*Anello del Nibelungo*. La Hasselblad con gli obiettivi e cavalletto che ha documentato un mio viaggio negli USA e la Zeiss Hologon con fuoco fisso che usavo come fosse il mio occhio». Un suo autoritratto 17enne fatto allo specchio con la china e il tavolo pezzo unico di Ron Arad recuperato dopo una mostra a Milano. Eppure, se gli si chiede che cosa metterebbe in cima alla lista, non ha esitazioni: «Foglio di carta e matita: puoi pensare a città, cose, follie ma se restano solo nella tua testa non servono a nulla». La frenesia per il Natale, dice, gli è ormai lontana, ma la passione dell'oggetto (persino immaginato) è sempre qui.

Silvia Nani

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Intimità Mario Bellini davanti al camino di casa, circondato dai suoi oggetti: 1 Diffusori acustici Horn Speaker Avantgarde Trio, colore blu metallizzato, dal particolare design a tromba. 2 Vasi Anni 30 in rame smaltato di Paolo De Poli, acquistati nel corso degli anni da vari antiquari italiani, vassoio tondo in pero disegnato negli Anni 80 da Mario Bellini e realizzato allora da Pierluigi Ghianda. 3 Nel cubo in plexiglas, giradischi Basis Audio Work of Art; lampada Berenice di Luceplan, design Alberto Meda e Paolo Rizzatto 4 Alcune delle migliaia di cd della collezione personale di Bellini. 5 Il cofanetto con 22 lp a 33 giri e 5 libretti dell'edizione di «Der Ring des Nibelungen» di Richard Wagner (Decca) con la Vienna Philharmonic Orchestra, diretta da Georg Solti, 1959-1968, tra le raccolte preferite dell'architetto. 6 Gli sgabelli Kono, progettati da Mario Bellini per Riva 1920, in legno massello naturale di cedro profumato, con spaccature originali del legno (***foto: Piaggesi/Fotogramma***)

La mostra

● «Mario Bellini. Italian Beauty» si intitola la mostra che inaugurerà il 19/1 (fino al 19/3), curata da Deian Sudjic alla Triennale a Milano: oltre 1.000 mq racconteranno 60 anni di attività tra design, architettura, mostre, e tutte quelle passioni trasversali, dalla lettura alla fotografia, dall'arte alla tecnologia (di cui Bellini fu precursore con i progetti per Olivetti) che hanno contribuito alla sua visione. Non una retrospettiva – lo dice Bellini stesso – ma una «prospettiva»: l'esposizione si chiude infatti con i progetti che verranno. Per ritornare idealmente al portale-biblioteca d'ingresso, arredato con oggetti, immagini, concetti, sintesi di una carriera. *(S. Na.)*

Fotografia
«La Hasselblad che ha documentato un mio viaggio in Usa e la Zeiss Hologon a fuoco fisso»